

TORINO

Casalinghe «A noi l'Europa»

Riunite oggi al centro incontri Crt. Le richieste al mondo produttivo e commerciale. Una rassegna itinerante che parte da Milano

Chi dice donna dice casalinga. Senza eccezioni visto che, accanto a quelle «istituzionali», l'attributo vale anche per le «donne in carriera», quelle già in pensione e le tante «single» costrette a badare a sé stesse per amore o per forza: tutte quante casalinghe quantomeno parziali, con i problemi e le difficoltà che tale qualifica comporta. Si spiega così il successo dell'attività «mista di famiglia» e prima ancora di donna (circa 400 mila le attuali associate) varata su scala nazionale dalla Federacasalinghe nel 1982. Mentre risultano oltre 400, (compre-

si parecchi uomini dediti ad un casalingo «make by yourself») le iscrizioni già raccolte presso la sezione torinese inaugurata il marzo scorso in via Pietro Micca 15. Ultimamente è riuscita a garantire alle proprie socie, accantonate pentole e detersivi, una convenzione di tutto rispetto (sull'8 per cento il tasso di interesse) con la CRT. Proprio al Centro Incontri della CRT in corso Stati Uniti, nelle ore scorse la presidente provinciale Maria Pia Di Domenico ha fatto gli onori di casa con la presidente nazionale Federica Rossi Gasparini a tre «amiche» di

grande importanza. Al sindaco Maria Magnani Noya, al presidente della Provincia Nicoletta Casiraghi ed al vicepresidente della Regione Bianca Vetrino il compito di ricambiare, garantendo appoggio ed attenzione al prossimo Expo Donna Europa: grande rassegna itinerante con cui la Federacasalinghe punta a trasformarsi in diretta interlocutrice del mondo produttivo e commerciale. Si svolgerà a Milano nell'ambito della Fiera di primavera, la prima edizione della manifestazione. Ma nulla impedisce, ha sottolineato la presidente Di Domenico, che se gli Enti locali confermeranno l'adesione anticipata stamane, quella immediatamente successiva venga ospitata a Torino. Dove il convegno di oggi ha avuto per obiettivo un invito ufficiale alle ditte locali, stimolato dalla Federacasalinghe a «partecipare, inserendo propri stand nei duemila metri di area espositiva a disposi-



Il sindaco di Torino, Magnani Noya, e la vicepresidente regionale, Bianca Vetrino

zione presso la Fiera di Milano, per presentare sé stesse, la loro storia, il loro presente e ciò che intendono realizzare in vista della apertura delle dogane del '92». Ha spiegato la presidente nazionale Gasparini: «Chiediamo alle aziende uno sforzo maggiore e le invitiamo a presentarsi alle donne quali «responsabili d'acquisto» per valutare il loro impatto e individuare risposte più calzanti alle esigenze del mercato familiare, dove troppo spesso le offerte di chi produce non rispondono alle esigenze di chi consuma, a partire da noi donne-man-

gers della casa che nell'88,5 dei casi gestiamo il budget familiare». Ed ecco in proposito l'analisi di partenza. «Globalmente le donne, interessate ad alleggerire e razionalizzare le incombenze domestiche, chiedono all'industria prodotti d'uso in grado di escludere manutenzioni troppo laboriose mentre, per quanto riguarda il settore alimentare, il futuro apparterrà a prodotti di più immediata utilità e di tutela più garantita (più fatto di salute. Un altro comparto ancora privo di risposte è quello ecologico, soprattutto sotto l'angolazione del-

lo smaltimento dei rifiuti urbani che contiamo di affrontare con massima decisione. Alle donne interessa inoltre salvaguardare la sicurezza della casa, sia in fase progettuale che di manutenzione successiva». Scontato infine che alle donne piace e piacerà sempre ritrovarsi insieme tra «amiche», per scambiare confidenze e progetti. Di qui l'abbinateamento della prossima rassegna con una specifica serie di convegni internazionali su temi «dalla parte di lei». Argomento principe: «Crescere insieme uomo e donna verso il 1992». I. r.

IN BREVE

Antenne radiotv progetto-legge della Regione

Per iniziativa congiunta del presidente della Regione Beltrami, dell'assessore all'Urbanistica Genovese e dell'assessore alla Sanità Maccheri, la giunta regionale ha predisposto un disegno di legge per la regolamentazione degli impianti di radiotelecomunicazione. Essi dovrebbero essere soggetti a due autorizzazioni: una del presidente della giunta regionale e una del sindaco. La prima stabilirà una fascia di rispetto per la tutela sanitaria ed ambientale. Al sindaco toccherà invece rilasciare l'autorizzazione edilizia.

Disoccupazione centro-informazioni aperto a Rivoli

Il Consiglio comunale di Rivoli ha approvato, deliberando una spesa di 40 milioni, l'istituzione di un centro a favore dell'occupazione. Il servizio, collegato con «Informabilità» e «Informagiovani» di Torino, fornirà dal 1° gennaio prossimo, ai circa 4 mila disoccupati di Rivoli, informazioni quotidiane sulle richieste di mercato e sulle occasioni di lavoro in zona.

Scienze regionali una conferenza promossa dall'Ires

In occasione del suo trentesimo anniversario di fondazione, l'Ires, Istituto di ricerche economico-sociali, ospita da oggi sino a mercoledì la nona conferenza italiana di scienze regionali, indetta dall'Associazione italiana di scienze regionali. L'incontro consentirà ad economisti, geografi e sociologi di confrontarsi su metodi e contenuti con demografi, urbanisti e matematici.

Violenza sessuale si riunisce Consulta femminile

In coincidenza con la ripresa del dibattito alla Camera sulla legge contro la violenza sessuale, la Consulta femminile del Piemonte ha promosso oggi una tavola rotonda sull'argomento. Si discuteranno iniziative di sostegno e solidarietà alla nuova normativa.

TORINO DI NOTTE

«Buttafuori, fammi soffrire»

Polaroid o Studio 2, più è difficile entrare, più gente va



Federico Caldana, corteggiatissimo «attivo» del Polaroid

Andare in discoteca a Torino (o meglio riuscire a entrare) sta diventando quasi una questione di identificazione sociale. Essere riconosciuti e ammessi in un locale perché appartenenti ad un determinato «giro» (di una facoltà, di un bar, di una cerchia di amici) vuol dire appartenere ad una élite: chi è fuori è fuori, niente da fare. Federico Caldana, studente di architettura e pubblicitario, due sere alla settimana (martedì e giovedì) organizza le feste al Polaroid in Piazza Statuto e spiega: «A Torino esistono giri chiusi di persone che si frequentano e che spesso si ritrovano una o due volte la settimana in discoteca; entrano senza problemi e godono di chi rimane fuori bloccato perché senza tessera o invito. Una volta dentro vogliono trovare la gente che sono abituati a vedere le al-

tre sere e storciamo il naso se ci sono intrusi». Ma la selezione come avviene realmente? «Io a casa ho un computer — continua Federico — con 1500-2000 nomi di persone tesserate e alle quali spedisco a casa gli inviti. Senza quello, nelle mie sere non si entra. In questo modo so esattamente chi verrà: ciò vuol dire omogeneità, nessun problema dentro il locale (neanche una rissa in più di quattro anni) e la gente è contenta». Ma questo vuol dire anche mancanza totale di confronto e di scambio tra persone che in fin dei conti appartengono tutti alla medesima fascia di età? «Eppure è così — ribatte Federico —, si va verso la ghettizzazione anche nel divertimento». Oggi per entrare al Polaroid una sera della settimana a caso bisognerebbe avere

tre tessere diverse, più eventualmente l'invito. Se si vuole cambiare anche spesso locale, allora il problema cresce di pari passo con il numero di tessere e inviti. E non basta: al Tuxedo di via Belfiore per esempio, il mercoledì si entra gratis; ma all'ingresso Michele Martinelli, 32 anni, uno dei proprietari, o chi per lui, non guarda nemmeno come siete vestiti: o siete clienti abituali o siete fuori. E sono molte le sere che lui e i suoi collaboratori ingoiano insulti e minacce dagli esclusi, ed evitano risse con consumata diplomazia. Gli inviti per le sere «in» sono distribuiti sempre negli stessi posti e quasi alle stesse persone: Università, bar o amici che fanno da centro di smistamento dei ricercati fogliettini. Se non si riesce ad entrare

in possesso del lasciapassare c'è poco da fare: bisogna conoscere personalmente buttafuori, «pierre» o proprietari, magari bluffando in qualche modo, uscire in compagnia di fanciulle e vestirsi bene, oppure cambiare serata per introdursi nel locale e farsi conoscere. Altrimenti porta chiusa, inutile insistere e far ressa (provate a passare il giovedì sera davanti allo Studio 2 in via Nizza, sembra che distribuiscono soldi), la porta rimane chiusa. Gli unici a non avere problemi ad entrare ovunque sembrano essere giovani carabinieri o poliziotti in borghese che, tessero alla mano, invadono i locali (gratis naturalmente). I proprietari protestano, ma sottovoce. Chissà se capitasse un ufficiale in incognito un giovedì in discoteca? Davide Scagliola

TRASPORTI

L'autista fa il «riposo» Autobus in ritardo e grande corsa ai taxi

Qualche problema e ritardo, stamane, nei passaggi dei mezzi pubblici della «Trasporti Torinesi», proprio nelle ore di maggior utenza. Numerose le telefonate di protesta

sta giunte al nostro giornale: molti passeggeri sono stati costretti a prendere il taxi o la propria auto per andare al lavoro e accompagnare i figli a scuola. Qualcuno è giunto in ritardo: il transito di autobus si è «diradato» soprattutto tra le 7,30 e le 9. Telefonate di protesta anche al centralino e alla direzione della «Trasporti Torinesi» di corso Turati 19/6.

Alcuni autisti degli autobus, in particolare, stanno attuando una singolare forma di protesta: effettuano comunque il riposo di 5 minuti previsto ad ogni fermata al capolinea, al termine dell'intera corsa. Un diritto spesso «soffocato» dalle difficoltà del traffico urbano che fanno arrivare gli automezzi della «T» in ritardo al capolinea, rispetto all'orario previsto.

Di norma, in queste situazioni, gli autisti rinunciano volontariamente al riposo. Questa mattina, però, molti di loro hanno deciso di effettuare lo stesso la sosta di 5 minuti, rallentando la partenza anche dopo l'orario di arrivo al capolinea.

Le conseguenze, accentuate dal traffico più intenso per la ripresa lavorativa, sono state un ritardo di 10-20 minuti nei passaggi degli autobus, con difficoltà particolari sulle linee in cui tutti gli autisti di turno hanno aderito alla protesta. Nelle prossime ore, però, col diminuire del traffico, la situazione dovrebbe tornare normale.

Carmine Nardullo (Presidente dei Usl 1)

UN CENTRO

Se hai avvistato un Ufo puoi dirlo al telefono

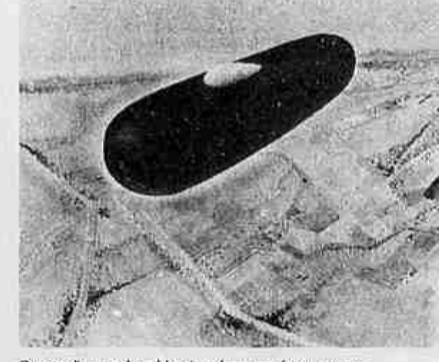
Non ci sono omni verdi con le antenne e neppure impronte di esseri spaziali, ma soltanto una segreteria telefonica in funzione giorno e notte pronta a raccogliere messaggi di avvistamenti o di presunti incontri ravvicinati del terzo tipo. Infatti il Centro italiano di studi ufologici di via Briccarello 6 — punto di riferimento di tutte le altre associazioni nazionali — non ha proprio nulla in comune con Orson Welles che trent'anni fa seminò il panico negli Stati Uniti con la radiocronaca dell'invasione degli extraterrestri. Anzi, Gian Paolo Grassino, uno dei responsabili del Centro, dice: «Siamo noi i primi a cercare spiegazioni razionali e scientifiche dei fenomeni che ci vengono segnalati. Non a caso — continua — il 90 per cento delle volte abbiamo chiarito di che cosa si trattava in realtà. Il nostro obiettivo è quello di comprendere, non di dimostrare a tutti i costi che esistono altre forme di vita».

Intanto nei circa diecimila casi segnalati dal 1950 — tutti archiviati e catalogati — un migliaio riguarda il Piemonte che insieme alla Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto è tra le regioni più interessate a fenomeni di avvistamento. «E' meglio precisare però — prosegue Grassino — che delimitare vere e proprie zone in cui certi episodi sono più frequenti è abbastanza difficile. Ad esempio per quanto riguarda proprio Torino dai dati in nostro possesso non c'è nessun mo-

do per dire che il Musiné sia teatro di un numero di avvistamenti superiori alla norma. Piuttosto, negli ultimi anni, molte segnalazioni sono arrivate dal Novarese e dall'Alessandrino». Il Centro comunque è in contatto costante con le altre associazioni europee che si occupano di questi fenomeni. Edoardo Russo, coordinatore regionale, spiega: «Ormai c'è stata una grande evoluzione nell'accostarsi a questo argomento. All'interno stesso del Centro e non tutti credono che esistano gli extraterrestri. Certo, ci sono quelli che ormai ne sono sicuri, ma anche chi continua ad essere scettico sino in fondo. Proprio per questo — prosegue — c'è un equilibrio che non fa perdere mai di vista la realtà». Ed infatti, dopo la segnalazione alla segreteria telefonica (il numero è 329.0279) c'è una prima fase di intervista dettagliata al testimone del fenomeno. In secondo luogo si procede ad un sopralluogo e dopo aver esaminato se esistono spiegazioni convenzionali si procede con ulteriori esami: «Il nostro è un lavoro che avanza con l'esclusione di ogni possibile spiegazione scientifica o tecnica. Non cerchiamo mai di dimostrare che esistono veramente dei visitatori di altri galassie. Ci limitiamo a raccogliere casi inspiegati». E comunque di casi inspiegati continuano ad essercene parecchi. Uno dei più famosi risale al 1979 quando nel cielo sopra Treviso il pilota Gian-

carlo Cecconi a bordo di un G 91 dell'Aeronautica militare fotografò un oggetto scuro, molto lungo, simile ad un sigaro. Riuscì ad avvicinarsi sino ad un centinaio di metri prima di vederlo scomparire senza considerare che dal radar della torre di controllo. «Molti casi — conclude però Russo — sono completamente frutto della fantasia».

p. n.



Questo disegno dovrebbe riprodurre una foto «segreta»

USL 1

«Abbiamo fatto tutto il nostro dovere»

Riceviamo e pubblichiamo: Con riferimento all'articolo «Senza infermieri psichiatrici in tilt», di Daniela Daniele, preciso che non corrisponde a verità quanto affermato circa la mancata approvazione della convenzione regolatrice dei rapporti tra Usl 1 e 2 per l'utilizzo del personale infermieristico, in quanto questa Usl ha regolarmente approvato il provvedimento in questione. Purtroppo l'Usl 2 non ha provveduto a recepire creando le note difficoltà evidenziate nell'articolo con il necessitato intervento del primario dott. Bisacco che ha ridotto il numero dei posti letto da 12 a 8. Attualmente la situazione è stata devoluta alla competenza degli Assessori alla Sanità Regionale e Comunale per l'adozione dei relativi provvedimenti. Distinti saluti. Carmine Nardullo (Presidente dei Usl 1)

FURTI

Forse individuati dalla polizia i ragazzi che rubavano con la scusa del gioco. Per il momento, però, sono stati solo diffidati

I due della palla da tennis

La «banda delle palline da tennis», forse è stata colta con le mani nel sacco. Il ripetersi di furti, compiuti da ragazzini che si erano fatti aprire la porta con la scusa di una pallina da tennis finita sul balcone, ha messo in guardia la famiglia Gerbi, che abita al terzo piano di corso Francia 46. Così, quando ieri verso le 17,30 due ragazzi si sono presentati con questo pretesto, è scattato subito l'allarme. Una telefonata al 113 ha fatto correre due volanti, giunte in tempo per bloccare Daniele T., 12 anni, e Pino D., 14 anni, entrambi residenti in Barriera di Milano e giunti in cor-

so Francia con la bicicletta (e senza racchette da tennis). A carico dei due ragazzi, accompagnati in Questura, non è stato ravvisato nulla (anche se potrebbero essere messi a confronto con le vittime dei furti compiuti nei giorni scorsi con la stessa tecnica) e sono stati soltanto diffidati dai disturbare gli inquilini per futuri motivi. Due cacciatori di frodo sono stati arrestati ieri a Verolengo, dal carabinieri, mentre cacciavano animali protetti: leprotti e fringuelli in zona «Madonna» in riva al Po. Nel carniere, avevano 8 leprotti e tre fringuelli uccisi

poco prima. I due sono: Salvatore Zummia, 35 anni, residente in Torino, corso Regina Margherita 162, meccanico; e Michele Mazza, 30 anni, residente in Torino, via Quintengo 4, operaio. Entrambi sono in possesso del patentino di caccia, ma hanno violato la legge venatoria abbattendo animali protetti. I carabinieri hanno sequestrato i capi trovati nel carniere e le armi dei due arrestati: si tratta di due fucili «Beretta» calibro 12 e di 55 cartucce caricate a pallini. Questa mattina saranno processati dal pretore di Chivasso Rinaudo.